

**29.** — 1420, ind. XIII, Gennaio 28. — c. 22 t.<sup>o</sup> — Rinnovazione dell'istromento di raccomandazione ed aderenza di Guglielmo di Castelbarco di Lizzana riferito al n. 208 del libro X, rappresentando Venezia i procuratori di S. Marco Albano Badoaro e Marino Caravello (procura in atti Anastasio Cristiano), ed intervenendo in persona il detto signore.

Fatto nella cancelleria ducale di Venezia. — Testimoni: Giovanni Piumaccio canc. gr., e gli scrivani ducali Francesco Beaciani, Gasparino Merlati e Marco Serafini. — Atti Pietro Negro.

**30.** — 1420, ind. XIII, Febbraio 2. — c. 31 t.<sup>o</sup> — Il comune di Cattaro nomina suo rappresentante Antonio di Puccio (*Puctii*) degli Acci, o Atti (*Actiis*) da S. Genesio, cancelliere e segretario del comune stesso, conferendogli ogni facoltà per trattare e concludere colla Signoria veneta relativamente a quanto gli è commesso (v. n. 31 e 32).

Fatto nella cancelleria di Cattaro. — Sottoscritta da Nicolò de Boliza e Giovanni del fu Trifone di Bucchia giudici, e da Paolo del fu Bucchia di Bucchia. — Atti Paolo di ser Vanni Abriani de *Monte Elbaro* not. imp. e del comune di Cattaro.

**31.** — (1420), ind. XIII, Febbraio 3. — c. 32. — Il conte, i giudici, e i consigli maggiore e secreto di Cattaro al doge. Credenziale a favore del procuratore di quel comune, nominato nel n. 30.

**32.** — 1420, ind. XIII, Marzo 15. — c. 31. — Avendo il procuratore nominato nel n. 30 supplicato il doge di accogliere il comune di Cattaro sotto la Signoria di Venezia, Rosso Marino ed Albano Badoaro, procuratori della signoria stessa, dichiarano di accettarlo qual suddito, promettendo di tenerlo e trattarlo come fedelissimo. Pattuiscono poi: le rendite di quella terra saranno spese nel salario del conte e degli altri uffiziali, nella custodia del castello e nelle varie spese occorrenti; del sopravanzo Cattaro pagherà per 6 anni 1000 ducati ciascuno in estinzione di un debito di pari somma. Essa conserverà i suoi statuti ed ordinamenti. Le terre tolte a quei cittadini e che potessero essere ricuperate dalla Signoria, saranno restituite agli antichi proprietari. Ciò convenuto, il detto procuratore prestò alle mani del doge il giuramento di fedeltà in nome dei suoi mandanti.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande e Francesco Beaciani, Maffeo Bartolomeo e Cristoforo de Zeno. — Atti Jacopo di Michele not. imp. e scriv. duc.

**33.** — 1420, ind. XIII, Aprile 8. — c. 27. — Il doge a Guglielmo *advocato de Amacia* (Matsch), conte di Kirchberg, capitano generale in Tirolo e nel vescovado di Trento per Federico duca d'Austria. Uditò quanto ebbe ad esporre Enrico di Seldenhorn capitano d'Ivano e procuratore d'esso Guglielmo, circa l'occupazione per parte del medesimo conte del castello della Scala, del Covolo di Fonzaso e delle quattro pievi circostanti; il doge dichiara che, essendosi Feltre e Belluno date